



# Spaesamenti

sguardi critici in movimento

mensile

n.8, dicembre 2008

## *Il re a nudo: Carta d'identità*



GIOVANNI BELLAVIA

**Segni particolari: da difendere.** Ciò che siamo, che ci differenzia dagli altri, è il nostro marchio di fabbrica. Il luogo in cui si incontrano identità e capacità di riconoscerla come tale. Una forza da difendere e, al contempo, debolezza da tutelare. Ecco perché il cambiamento, inteso come stravolgimento, difficilmente può appartenere al genere umano. Certo, si cresce ogni giorno, si aggiungono nuove tessere al mosaico della personalità. Ma non è vero che la vita ci cambia: può indurire o ammorbidire a seconda delle esperienze vissute, plasmare. L'impronta, quella formatasi fra la nascita e l'età adulta, resta e

**Segni particolari: in divenire.** L'epoca contemporanea è caratterizzata da una considerevole frammentazione culturale da un lato e dalla crescente omogeneizzazione degli stili di vita dall'altro: due tendenze contrapposte che finiscono per rendere sempre più problematica la costruzione di un'identità stabile e coerente.

Alcuni parlano, a questo proposito, di una sorta di "sacralità" dell'individuo moderno, il quale, rifiutando di essere oggettivato e categorizzato in maniera univoca, pretende che gli venga riconosciuta una **pluralità di appartenenze**

**Segni particolari: in mutamento.** L'identità è alla base di ogni azione artistica. O quasi. L'identità dell'arte, dell'artista, religiosa, sociale, politica... e all'opposto, la mancanza d'identità, la sua cancellazione, la sua negazione...

Con la Body art e la Performance siamo approdati, nella molteplicità degli interventi, alla più forte esternazione dell'identità e alla consapevolezza di poter essere tutto.

Nella "Carta d'identità" italiana si legge: "cognome, nome, nato il, atto n., a, cittadinanza, residenza, via, stato civile,

va ben oltre le piccole o grandi esperienze acquisite strada facendo. A volte è un male, qualcun'altra un bene, un'affermazione di quel che siamo, mutando ma rimanendo intrinsecamente gli stessi.

Ciò che siamo è dato dalla nostra educazione, dalla famiglia di provenienza, dai rapporti instaurati coi nostri simili e dalla cultura a cui apparteniamo. La nazione, la città, il piccolo paese natale o quello in cui siamo cresciuti. Quello in cui ci riconosciamo o dal quale ci distanziamo. L'identificarsi "in" e l'allontanarsi "da" sono i processi su cui si fondano, principalmente, il nostro "essere" e le nostre scelte. Dunque, il nostro cammino e il nostro "avere". Ma anche il modo di "sentire" le cose, gli avvenimenti, gli uomini. La capacità di metterci nei panni degli altri, l'empatia, o il distacco necessario per svestircene.

L'identità ha molto più a che fare con la conservazione del sé piuttosto che col divenire. Il conflitto, il mutamento sono solamente gli ostacoli o le opportunità attraverso cui affermiamo con più forza il nostro "io" come individuo, così pure come popolo.

Troppo spesso la centralità dell'io, l'individualismo, viene considerata con un'accezione negativa. La centralità dell'io è da intendersi, invece, in quanto umanesimo. Centralità dell'uomo. La cosiddetta *humanitas*, per dirla col greco antico della *paideia*: formazione fisica e interiorizzazione dei valori considerati universali e necessari - e qui ci vengono incontro gli umanisti del Quattrocento italiano - per discernere ciò che è degno dell'uomo e lo rende civile, al di sopra della barbarie senza stilemi di destra o sinistra o centro.

nessuna delle quali lo "riassumerebbe" totalmente. Certo è che il moltiplicarsi degli universi culturali fa sì che l'individuo non sia mai completamente integrato in un gruppo, ma si senta partecipe della cultura di svariate comunità sociali.

In un simile contesto appare quasi inadeguato parlare di identità, ereditata o acquisita: sarebbe forse più corretto parlare di identificazione, di un'attività cioè sempre incompleta e aperta. La caratteristica fondamentale dell'identità moderna sembra infatti diventare la sua intrinseca instabilità: l'identità non si presenta dunque come un'essenza originaria e monolitica, uno status da raggiungere e fissare una volta per tutte, ma come un costruito culturale, un **processo aperto all'incontro, allo scambio e alla contaminazione**, un progetto che ognuno è chiamato a portare avanti e a modificare nel corso del tempo e delle interazioni sociali, una produzione sempre in divenire.

È interessante notare, tuttavia, che tale processualità non sembra essere riconosciuta in egual misura a qualsiasi individuo: quando si parla di immigrazione e di identità degli immigrati, ad esempio, questi ultimi appaiono solitamente nel discorso pubblico come i portatori di identità rigide e predeterminate alla partenza. In particolare, l'identità dei migranti viene sovente presentata esclusivamente nei termini di **identità culturale o etnica**, secondo una visione geograficamente "ancorata", come se il fatto di provenire da determinati contesti implicasse l'adesione automatica ad una cultura chiusa e a un'identità predefinita e immutabile.

professione, connotati e contrassegni salienti: statura, capelli, occhi, segni particolari". Non si trovano: religione, razza, preferenze sessuali... Non si trovano, ma sono questi a fare la differenza. A chi non è capitato di sentirsi chiedere se un amico è gay o di giustificare la freddezza di un'amica ipotizzando la sua propensione saffica? Il **genere e l'identità sessuale** sono le informazioni personali di più interesse, usate per costruire l'immagine che abbiamo dell'altro, più della classe sociale, del livello culturale e prima del colore della pelle. Nell'esperienza personale come nell'arte.

Di recente, grazie alla proposta di Nosadella.due, Bologna ha ospitato il progetto *Studio Vilgeförtis* della finlandese **Heidi Lunabba**, un salone da barbiere ambulante che aggiunge, invece di tagliare, barba e baffi, ma solo alle donne. Il pubblico femminile è invitato a cambiare aspetto per sperimentare l'alterità, grazie alla peluria del viso tipicamente maschile. Essere uomini per un giorno, percepirsi diversi nel corpo e quindi nell'agire, grazie ad una trasformazione fisica e puramente estetica. Ne rimane una carrellata di orgogliosi volti maschili, foto in cui lo sguardo fiero sembra la caratteristica uniformante, intrinseca al genere. Con curiosità scrutiamo per cercare di riconoscere la Lei che si nasconde sotto i baffi.

Cambio di campo: si entra in libreria. *Testo Junkie* è il libro della filosofa spagnola **Beatriz Preciando** che testimonia un'esperienza durata tre anni in cui, volontariamente e consapevolmente, l'autrice ha assunto testosterone per provare, sul proprio corpo e sulla propria psiche, gli effetti di questo ormone: irsutismo, calvizie, energia, pulsione sessuale martellante e

### Chi scrive è per l'esaltazione pura delle tante ragioni e della conoscenza di sé.

Questa concezione, probabilmente insita in ogni individuo e collante di una comunità, fa sì che sin dall'inizio dei tempi interi popoli si siano armati fino ai denti per difendere i propri confini e la propria diversità. È per questo che, anche oggi, gruppi di persone che si riconoscono in questa o quella "squadra" scelgono di far fronte comune dando vita ad associazioni, partiti o semplicemente scendendo in piazza per uno stesso ideale.

L'identità, ciò che siamo, rappresenta l'unicità della nostra storia. Ma esiste realmente qualcosa che ci unisce come popolo che vada al di là di una bandiera da sventolare allo stadio o dall'orgoglio, se ancora esiste un qualche concetto positivo di patria, che esplode nel petto se a vincere l'Oscar è un film nostrano? Troppo spesso la rappresentazione dell'Italia è quella fornita dai sondaggi. Un'immagine che, dimentica di ogni sfumatura, sfocia nella versione caricaturizzata, alla Totò, che all'estero hanno di noi. Le sfumature, così come il diritto di credo o opinione, dovrebbero essere custodite. Difese e riaffermate. Perché ciò che siamo, che ci differenzia dagli altri, molecola per molecola, non può stare sotto nessuna etichetta.

(a.t.)

Per comprendere tale contraddizione è utile ricordare che proprio il carattere aperto e instabile delle identità rende oggi particolarmente forte il bisogno di riconoscimento e di identificazione: l'affievolimento dei vincoli tradizionali costringe infatti l'individuo a ripensare i propri orizzonti culturali, a riflettere sul proprio essere nella società. **Proiettarsi in un'identità collettiva**, sentirsi affini a una comunità tracciando confini fra "noi" e "loro" sembrano diventare, in un tale contesto, necessità più che mai indispensabili. Ma in questo modo si occulta quel *métissage* che costituisce la caratteristica di fondo di tutte le identità moderne, non certo solo di quelle dell'uomo occidentale.

E non è forse un caso che la cosiddetta letteratura migrante riesca sovente a sintetizzare queste tematiche molto più efficacemente di mille ricerche sociali. Un esempio per tutti, il racconto *Salsicce* scritto qualche anno fa da **Igiaba Scego**: «Io mi sento tutto, ma a volte non mi sento niente. Più somala? Più italiana? Forse  $\frac{3}{4}$  somala e  $\frac{1}{4}$  italiana? O forse è vero tutto il contrario? Non so rispondere! Non mi sono mai frazionata prima d'ora, e poi a scuola ho sempre odiato le frazioni. Non sono un 100%, non lo sono mai stata e non credo riuscirò a diventarlo ora».

(e.l.)

totalmente genitale. Come a dire: siamo chimica o cultura? La filosofa parla di un "sistema tecnobiopolitico" che permette, quindi, anche un controllo sociale attraverso la regolamentazione del desiderio. Ormoni usati come farmaco e come droga, per stimolare o sedare. È così che l'orientamento sessuale può essere scelto e cambiato a proprio piacimento, per più volte durante la vita.

A confronto queste due diverse esperienze non sembrano poi tanto distanti. E mentre Heidi Lunabba gioca con "l'abito che fa il monaco" e Beatriz Preciado "si fa" di testosterone, le nostre amiche Sandra e Wendy si sono innamorate, sposate e ora hanno due figli e il nostro vicino di casa si fa chiamare Andrea quando va in banca, vestito da manager, e risponde al nome di Sophie quando esce di sera, in equilibrio sui tacchi a spillo.

**Mutare ed esplicitare la propria identità non serve ad altro che a denunciare la propria esistenza:**  
Mapplethorpe e Orlan insegnano.

(e.s.)



L'identità, come una contraddizioni di termini, è in realtà un insieme inscindibile di elementi innati, acquisiti, scelti o introiettati, che si mescolano in un amalgama non necessariamente omogeneo ma senz'altro unico. Ciascuno costruisce la propria identità nel guardare dentro di sé e nel confrontarsi con l'esterno, sia esso l'insieme delle relazioni sociali, intese in senso lato, o il panorama culturale di riferimento. Quando questi diventano, come oggi accade, complessi e articolati, le nostre identità si comportano di conseguenza. Arroccandosi in una presunta identità da difendere (nazionale, religiosa, sessuale...) dalla continua ridefinizione dei valori, oppure aprendosi proprio a quest'ultima, accettando la contaminazione come ricchezza e non come minaccia. Naturalmente in cucina accade la stessa cosa, ed è sempre accaduta, dalla via delle spezie al fusion. Gli ingredienti provengono da varie tradizioni, e sono tutti naturalmente amalgamati, senza esotismi.

#### *Verdure ripiene*

2 peperoni "corno di bue"  
2 cipolle grandi  
2 zucchine o patate  
5 funghi champignon grandi  
2 foglie grandi di verza  
2 tazze di miglio o cous cous  
2 uova  
1 panetto di tofu  
salsa di soia  
origano, cumino, peperoncino, curry, capperi

Cuocere le 2 tazze di miglio in 4 tazze di acqua e fare cuocere per 20 minuti, oppure preparare il cous cous. Tagliare metà del tofu a dadini e metterlo a marinare con della salsa di soia e un goccio d'aceto. Togliere i semi al peperone aprendolo dal picciolo. Tagliare invece a metà le cipolle, le zucchine, le patate e scavarne il centro. Unire in una ciotola l'interno delle verdure, i gambi dei funghi, il tutto tagliato finemente; aggiungere anche le spezie e l'uovo sbattuto, il tofu sgocciolato, il miglio (fatto raffreddare un po'), ed eventualmente aggiustare di sale (con la salsa di soia). Con questo composto riempire i peperoni e le cappelle di 4 funghi. Infornare intanto i peperoni sulla leccarda foderata di carta da forno. Sbollentare in acqua salata le foglie di verza, e disporre all'interno di ciascuna il tofu e il fungo tagliati a listarelle. Chiudere le foglie a involtino. Infornare il resto delle verdure e cuocere finché il ripieno non è asciutto.

## La Testa fra le nuvole

spunti per non distrarsi

a cura di Alessandra Testa

- Tutti pazzi per Obama

- Lettera a Renato Soru

**Tutti pazzi per Obama.** Mercoledì, 5 novembre 2008. **Obama, racial barrier falls in decisive victory.** Titola così *The New York Times* il giorno dopo l'elezione di Barack Obama, primo presidente nero degli Stati Uniti e primo a far cadere le barriere del razzismo nell'ascesa al potere.

*That's the day after.* Il giorno dopo la vecchia America.

Da tutti i quotidiani del mondo l'elezione di Barack Obama viene salutata come una rivoluzione. Si va dall'**Obama!** strillato da *The Orange County Register* all'**Obama makes history** dell'*Anchorage Daily News*.

Dall'**Obama, l'America** scelto da *La Stampa* all'**Hanno scoperto l'America** de *Il Giornale*. Fino al fantastico, quando in Italia ancora non era arrivato il verdetto definitivo, **Indovina chi viene a cena** de *il manifesto*.

Obama rappresenta la svolta. Il cambio di passo. La dimostrazione che nel paese delle opportunità, niente è impossibile. Anche un nero può diventare leader, anche un outsider, qualcuno che fino a ieri si era meritato dieci righe, al massimo due colonne in taglio basso sulla stampa locale. La domanda che però non è stata posta è la seguente: perché adesso? Perché Obama, se fino a poche settimane prima del voto nessuno avrebbe scommesso su di lui? Che cosa è cambiato?

I dietrologi subito hanno pensato ad un voto costruito su richiesta per distrarre le masse: regaliamo il sogno ai "derelitti" della società e facciamo dimenticare loro la crisi. Facciamo ripartire l'ottimismo, i consumi. Diamo ad un figlio dell'Africa (neanche tutto intero) il potere, che a quel che verrà ci penseremo poi.

Alla guerra in Iraq, per esempio.

Le truppe verranno davvero ritirate dal bello e pacifista Obama (che di secondo nome fa Hussein) o qualche messaggio di Osama bin Laden sarà sufficiente a convincere che se tutto cambia, qualcosa può pure rimanere uguale? **Gli americani restano e resteranno un popolo di guerrafondai?** Finora il loro impero è stato fondato sul principio di belligeranza, soprattutto in territori altri. Difficile credere che non continuerà ad essere così. In fondo anche l'indimenticabile John Fitzgerald Kennedy ebbe la sua trincea, in Vietnam, no? E allora perché mai non potrebbe averla anche il nuovo Roosevelt creato da Internet?

**Il sogno realizzato di Martin Luther King**, sottolinea l'inglese *The Guardian*. **L'America ha scelto l'uomo giusto**, sentenza il francese *Le Monde*. Ma forse è quanto scrive il più scettico *Vendredi*, settimanale stampato sempre oltralpe, che meriterebbe più attenzione.

«L'elezione di Obama è una splendida notizia per il mondo - scrive lo storico, sociologo e antropologo Emmanuel Todd, tradotto per noi dal settimanale *Internazionale* -. Ma stento a credere che sia una sconfitta definitiva del razzismo negli Stati Uniti. Il colore continua ad esistere come categoria fondamentale dello spirito americano. Mi chiedo se l'elezione di Barack Obama non includa un forte elemento irrazionale ed accidentale. Prima che si scatenasse il panico finanziario, McCain rimontava nei sondaggi e molti commentatori sostenevano che l'America non poteva eleggere un presidente nero». «Per me la sua elezione è un evento interessante più che affascinante, anche se non si può essere insensibili all'arrivo di un nero alla Casa Bianca - prosegue Todd -. Ma dobbiamo ammettere che **solo una novità come un presidente nero poteva distogliere la nostra attenzione dall'allucinante crisi finanziaria** che stiamo vivendo e permettere agli adoratori dell'America di continuare a veleggiare fuori dalla realtà». Todd parla di "obama-maniaci" - ne abbiamo uno anche noi a capo dell'opposizione -, caduti nella trappola del più bel gioco di prestigio della storia dell'umanità che, guarda caso, arriva proprio dopo il grande imbroglio delle Borse.

**Buongiorno America**, scrive il 6 dicembre Massimo Gramellini ancora sul quotidiano di Torino. Buongiorno a voi.

Bisogna però restare svegli. Distinguere fra gli slogan e la realtà.

Se davvero Obama sarà in grado di far ripartire il pianeta, con scelte coraggiose (come puntare su un'industria "verde" riconvertendo quella bellica o rivoluzionare il sistema sanitario dei diritti), allora sì che sarà davvero l'inizio

di una nuova era.

(dicembre 2008)

*\*Post scriptum.* «Qui niente è impossibile», ha detto e ridetto Obama. Dopo una campagna elettorale gestita a suon di «yes, we can», un «Qui tutto è possibile» sarebbe stato meglio. L'ottimismo non va mai declinato al negativo.

**La lettera.** L'ho amato subito, sin dall'inizio dell'avventura Tiscali, Renato Soru. Ero poco più di una ragazzina e il magico mondo di Internet mi faceva credere che potesse esistere una democrazia dell'informazione.

A distanza di quasi dieci anni, metabolizzato lo stra-potere della Rete, il governatore (forse ex) della Sardegna mi ha fatto recuperare un po' di speranza, rafforzando quel bisogno di sognare che sia ancora possibile non arrendersi alla bruttezza. Contro ogni luogo comune, ho pensato: «Ma allora gli imprenditori di sinistra esistono davvero!». Quasi.

Sono almeno tre le ragioni per cui, oggi, sono grata a Soru. Tre scelte che valgono come doni, in un momento in cui ad andar fortissimo son soprattutto i furti.

**Primo dono:** la legge salva-coste. Non ho mai capito come si possa amare una terra e, contemporaneamente, deturparla col cemento per ostentare ricchezza.

**Secondo dono,** a tutti quei vecchietti (e nipoti) che ne sarebbero stati orfani: *l'Unità*. Ammetto di non essermi ancora abituata al nuovo formato, ma mi aggrappo con la forza alla mitica striscia rossa. Quando sfoglio *l'Unità*, se dimentico il presente e mi isolo dal governo "ombra", riesco a sentire ancora l'odore della storia.

**Terzo dono:** le dimissioni per il mancato appoggio della sua maggioranza in consiglio regionale. Un gesto del genere non si vedeva da anni, costringendoci allo stupore. Messo da parte il cinismo, mi sento addirittura di credere ciecamente che non sia solo una scenetta di trenta giorni. Per la prima volta, dopo tanto tempo, ho provato stima per un uomo politico italiano.

(dicembre 2008)

*\*Post scriptum.* Licenza poetica: questa lettera è fittizia, *la Testa fra le nuvole* non l'ha mai ricevuta, ma la ritiene - presunti conflitti di interesse a parte - degna di nota.

# Occhi sull'invisibile

## oltre il senso comune

a cura di Eva Lorenzoni

- Lo sperimentatore involontario
- Elogio del conflitto

### Lo sperimentatore involontario

Nelle settimane passate si è molto parlato della "battuta" del nostro premier sull'abbronzatura del nuovo presidente americano. Personalmente gli innumerevoli dibattiti per stabilire se si sia trattato di cattivo gusto o di razzismo o di qualsiasi altra cosa mi hanno subito stancato. La spiegazione è a mio parere assai più banale ed è la stessa che probabilmente lo spinge a fare "cucù" al cancelliere tedesco o a fare le corna durante la foto di gruppo del vertice europeo: si tratta di una semplice **mancanza di competenza sociale**, cioè di quell'insieme di competenze cognitive, relazionali e comunicative che permettono di comprendere ed utilizzare correttamente le regole dell'interazione sociale.

Per parlare di questo tema è inevitabile il riferimento a **Erving Goffman** che, in particolare nei saggi *Asylums*, *Stigma* e *Modelli di interazione* (1), approfondisce lo studio della dimensione strategica del comportamento sociale a partire dall'immagine del gioco. Nella vita quotidiana, dice Goffman, è come se ci fossero dei copioni, o almeno dei canovacci, che orientano aspettative ed atteggiamenti. Ciò vale in qualsiasi situazione, da quella di "attesa dell'autobus" a quella di "lezione scolastica". La competenza sociale è quell'insieme di competenze che ci permette di attenerci a tali canovacci (per esempio, adottando una postura eretta quando siamo in coda alla fermata dell'autobus, o sedendoci dietro ai banchi quando andiamo a scuola) e di comprendere le regole del gioco, riproducendo una situazione di "normalità". Naturalmente, si tratta di competenze situazionali, che vanno adattate a seconda dei contesti e degli interlocutori.

Ma cosa succede quando le cornici di aspettative vengono "rotte" e gli attori non si attengono ai copioni? È la domanda a cui tenta di rispondere **Harold Garfinkel**, il padre dell'etnometodologia (2), con i suoi *breaching experiments* (esperimenti di rottura). Lo studioso chiede ad esempio ai suoi studenti di andare a casa e comportarsi con i genitori come se fossero ospiti di un albergo: **nello spaesamento degli interlocutori appare visibile un vincolo altrimenti invisibile** e si scoprono le aspettative soggiacenti alle relazioni sociali e l'importanza di uno schema condiviso di comunicazione.

Possiamo dunque avanzare due ipotesi: o il nostro premier sta cercando di replicare gli esperimenti di Garfinkel, oppure qualche volta non riesce a comprendere le regole del gioco. Ma, in questo caso, non sarebbe forse meglio cambiare gioco?

### Note

- 1) Goffman, E. (1961), *Asylum*, Torino, Einaudi; Goffman, E. (1978), *Modelli di interazione*, Bologna, il Mulino; Goffman, E. (1983), *Stigma. L'identità negata*, Milano, Giuffrè.
- 2) L'etnometodologia è quel campo della sociologia che studia le pratiche e le procedure attraverso cui gli individui sviluppano una comprensione l'uno dell'altro all'interno delle ordinarie situazioni sociali. Cfr. Garfinkel, H. (1967), *Studies in Ethnomethodology*, Englewood Cliffs, Prentice-Hall

(dicembre 2008)

## Elogio del conflitto

Al di là delle mie preferenze politiche, quando un paio di mesi fa ho letto che il consenso verso il governo si attestava su percentuali altissime, mi sono preoccupata: la mancanza di conflitto indica infatti solitamente un ripiegamento del sociale su se stesso. Per la medesima ragione, davanti alle manifestazioni dell'ultimo mese mi sono rinfanciata. È bello vedere tanta gente in piazza: e non si tratta di un giudizio personale (o meglio, non solo di quello) ma di una riflessione su un importante aspetto del sociale.

I conflitti comportano infatti una prospettiva dinamica e positiva, spesso sottovalutata. In primo luogo, il conflitto permette di prendere una posizione, di definire la propria identità. Sentirsi uniti nel corso di una manifestazione avvicina i partecipanti, intensifica le relazioni interindividuali e può avere effetti socializzatori. Allo stesso tempo, il conflitto permette di sviluppare competenze strategiche, tattiche, organizzative: si formano comitati e assemblee permanenti, ci si dividono i compiti, si sviluppano nuove potenzialità. Ma, soprattutto, il conflitto mette in dubbio lo status quo proponendo soluzioni innovative o comunque alternative: da questo punto di vista, esso è un vero e proprio **catalizzatore sociale che mette in discussione ciò che è ordinario e dato per scontato**.

In sociologia, la moderna teoria del conflitto nasce all'inizio del ventesimo secolo con l'opera di **Georg Simmel** (1), poi sistematizzata da **Lewis Coser** (2). In questa prospettiva, il conflitto è considerato come una categoria analitica utile a spiegare non solo il cambiamento ma anche la stabilità sociale. L'idea fondamentale di Simmel è infatti che il conflitto non sia affatto l'opposto dell'ordine sociale. L'opposto dell'ordine sociale sarebbero l'indifferenza o l'isolamento: non esisterebbe alcuna società se gli individui non interagissero l'uno con l'altro. Il conflitto, al contrario, è una forma di interazione piuttosto intensa ed è solo perché nel senso comune si tende a dare un giudizio di valore all'interazione pacifica che esso viene considerato in antitesi al concetto di ordine sociale quando in realtà altro non è che una configurazione di tale ordine.

È per questo che, al di là del giudizio politico, guardo con ottimismo ai movimenti di questi giorni e alle nuove conflittualità che si producono là dove è meno prevedibile (chi mai avrebbe considerato le "mamme" come una categoria facinorosa?). Movimenti che si presentano sotto molteplici configurazioni, producono e riproducono nuove forme di appartenenza, mettono in moto inedite ricomposizioni identitarie. **Il conflitto come motore di cambiamento**. Speriamo.

### Note

1) Simmel, G. (1988), "Il contrasto", in *Sociologia*, Torino, Edizioni di comunità; pp. 213-289

2) Coser, L. (1967), *Le funzioni del conflitto sociale*, Milano, Feltrinelli

(dicembre 2008)

## **A carte scoperte** **opinioni sull'arte e dintorni** *a cura di Elisa Schiavina*

- Collezioni mai viste - il museo accessibile
- Super manager per super musei?

### *Collezioni mai viste - il museo accessibile*

Entrare in un luogo e sentire suoni, odori, tensioni... andare oltre al semplice vedere per potersi immergere, in modo viscerale, dentro al contenitore "sacro" che è il museo.

Il patrimonio e la funzione del museo è una questione di interesse pubblico e per questo deve tentare tutte le vie per arrivare alla platea più vasta possibile. Con il progetto *Collezioni mai viste* l'**associazione OGK** e il museo **MAMbo** propongono, a Bologna, una diversa modalità per avvicinare il contenuto del museo, le sue collezioni e le opere in mostra, al pubblico, in modo nuovo o, meglio, quasi mai preso in considerazione. In sette incontri che prevedono letture, dialoghi, musica e performance si potrà sperimentare una percezione altra, che mette in secondo piano il senso più comune, la vista, per esaltare gli altri.

Il primo appuntamento dello scorso 27 novembre ha visto Paolo Nori, scrittore, di fronte ad un pubblico insolitamente disomogeneo: giovanissimi studenti, attempati intenditori, signorotti curiosi, intellettuali, addetti ai lavori, amanti dell'arte, della scrittura creativa, vedenti e non vedenti assieme per un'esperienza, in mostra, che non era né visiva né tattile. Il monologo proposto ha assorbito l'attenzione avvolgendo l'ambiente, una sala della mostra dedicata a Giuseppe Penone, in una magica atmosfera emotiva alla scoperta dell'esperienza personale dell'autore di fronte a opere "strane", le "classiche" dell'arte contemporanea. L'incontro con Kasimir Malevich o con Mark Rothko si trasforma, così, in metafore capaci di far affiorare immagini mentali e, con esse, la potenza dell'empatia dell'arte. Arte e Anima diventano parole paurose e pericolose, difficili da comprendere se si rimane sul solo piano del visibile e non si scivola nel sensibile. Tutto questo grazie a parole, un flusso di coscienza veloce e contorto ma, allo stesso tempo, lucido e diretto.

Dopo questo primo assaggio sembra impossibile non voler andare oltre. I prossimi incontri saranno con Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini, Ugo Cornia, Salvatore Sciarrino e Lost Cloud Quartet, Carlo Cialdo Capelli, Giacomo Verde e Stefano Bartezzaghi, autori provenienti da diversi ambiti creativi, che hanno deciso di proporre, per questa serie di appuntamenti, interventi inediti e dedicati.

Da non dimenticare di chiedere, all'ingresso, la brochure di presentazione del progetto. Stampato in doppia lingua, italiano e braille, questo libretto di sala, potrebbe essere inteso anche così, ha un valore aggiunto, oggetto attraente ed estetico. Ogni giovedì sera fino al 15 gennaio 2009 ([www.mambo-bologna.org](http://www.mambo-bologna.org)).

*(dicembre 2008)*

### **Super manager per super musei?**

La recente nomina dell'ex presidente del Casinò di Campione ed ex amministratore della McDonald's a **super direttore e coordinatore dei musei statali italiani** ha creato un certo malumore. Indignazione per la deriva consumistica e commerciale che non si fa scrupolo di mercificare i beni culturali e paesaggistici preziosi e unici che l'Italia, nel bene e nel male, si è trovata in eredità da tanti secoli di storia dell'arte vissuti nella gloria. Indipendentemente da come andrà a finire questa vicenda è impossibile sottrarsi da alcune riflessioni. In una cultura estremamente orientata alla tutela del patrimonio e del paesaggio, come quella che è presente in Italia, almeno nello spirito dei propri sovrintendenti, suona proprio male la scelta del ministro per i beni e le attività culturali Sandro Bondi di non individuare il suo super manager tra i tanti intellettuali e specialisti del settore ma scegliendo un esperto di tutt'altri ambiti. Forse il ministro ha preso alla lettera i facili slogan diffusi dal **marketing culturale** per promuovere semplici gesti legati, appunto, alla cultura. Non si intende hamburger quando si dice che la cultura è il cibo dell'anima e neppure il gioco d'azzardo quando si promuove il gioco dell'arte. Malintesi possibili. È questo il punto, credo. L'osannata richiesta di elasticità e dell'utilizzo degli strumenti della comunicazione, della promozione e della vendita per lanciare prodotti come i musei o i teatri corre il rischio di

essere fraintesa o sfruttata per insinuare una necessità, quella commerciale, all'interno di offerte che di commerciale hanno ben poco. In certi casi funziona, però. Nessuno al giorno d'oggi può pensare che un museo possa vivere senza offrire alcuni servizi non solo strettamente legati alla funzione primaria del museo: conservazione, esposizione e divulgazione. Bookshop pieni di gadget, sale studio, archivi, biblioteche, bar-ristoranti, sala concerti e chi ne ha più ne metta, tutte proposte ormai indispensabili e, sinceramente, utili ad avvicinare il pubblico alle proposte culturali. Togliere la muffa dal museo, svecchiare le istituzioni, è un po' questo il senso. Ma chi decide il limite? Chi stabilisce il confine tra promozione e svalutazione? Per estremizzare si deve ricordare che per i talebani le antichissime sculture buddiste non avevano poi questo gran valore. Per estremizzare, appunto.

Il buon senso, però, dovrebbe aiutarci a sapere fin dove è possibile spingersi ma il rischio di rovinare il patrimonio comune, che non è di proprietà di un ministro o di un governo particolare ma è di proprietà di tutti i cittadini, è sicuramente molto alto. È anche vero che la cautela italiana ha sempre rallentato lavori di rinnovamento fino ad arrivare ad ostacolare alcuni progetti innovativi e supertecnologici. Ma la cautela ci ha anche salvato da enormi obbrobri, ha preso distanza da facili e veloci mode. E viene da dire che se di manager si deve parlare si dovrebbe intendere un manager specializzato negli acquisti, non nelle vendite. Promuovere nuove opere d'arte e architettura, ricerca e conservazione, tramite finanziamenti da privati e sponsor. Ma questo, in termini tecnici, si può definire *found raising* e viene paura di confondere ulteriormente il nostro ministro. Come sempre si spera in un cambio di rotta, una proposta sensata, una riforma che permetta più flessibilità, *de-burocratizzazione*, *decentralizzazione*, *autonomia*, il tutto, magari, supervisionato da un gruppo di saggi, un *super manager* al plurale, per evitare il rischio che l'errore di uno possa portare a irrimediabili scelte per tutti. E a chi crede nelle privatizzazioni, in tutti i campi, viene da proporre una scommessa: vendere le proprie proprietà per vivere del solo ricavato, pensando di mantenere, così, almeno altre tre generazioni future. La lungimiranza non è una dote di tutti, ma indispensabile nel "fare pubblico". Peccato non esserci alla scadenza.

*(dicembre 2008)*

## *Provati per voi* *Le nostre recensioni*

- Testimoni silenziose di Alessandra Testa

### Testimoni silenziose

Sagome di metallo. Rosse.

Credevano fosse amore, invece erano sangue, percosse e lividi. Barbara, Emilia e Gelsomina sono morte fra le quattro mura di casa per mano di uomini. I loro. Gli uomini di cui erano innamorate, di cui si fidavano o a cui erano state predestinate da un legame familiare.

Le loro storie, rosse e stridenti come il metallo che le rappresenta, sono il cuore di una mostra che è stata allestita nella biblioteca Sala Borsa di Bologna in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne sancita dall'Onu e che, a gennaio, volerà a Strasburgo per essere ospitata dal Consiglio d'Europa. L'associazione Donne d'arte, ispirandosi ad una indagine della Casa delle donne per non subire violenza, ha rappresentato gli abusi mortali subiti da centosei ragazze, le cui vicende erano state riportate, nel corso del 2007, dalla stampa italiana. Centosei morti per violenza domestica in un anno sembrano tantissime; purtroppo sono meno di quelle effettivamente avvenute.

Il progetto *Testimoni silenziose* ci ricorda che, in tutto il mondo, la prima causa di morte femminile è la violenza domestica, in barba ai luoghi comuni che attribuiscono ai carnefici il volto dello sconosciuto, dell'aggressore, meglio se forestiero, incontrato casualmente per strada.

### Sagome di metallo. Rosse.

Al posto del cuore, centosei drammi scritti nero su bianco in poche righe. Troppo spesso vissuti nel silenzio o, al contrario, diventati carne da macello nelle pagine di cronaca nera redatte a regola d'arte per il più avido e mostruosamente insaziabile dei lettori.

- 1) Tiziana Zacchi, 54 anni: uccisa a Bologna a colpi di fucile dal padre di 77 anni che poi si suicida. Le liti familiari erano frequentissime.
- 2) Iolanda Colesch, 81 anni: invalida, uccisa a Sansepolcro (Arezzo) con un coltello dal marito, che poi tenta il suicidio. L'anziano omicida non sopportava di vedere l'amata moglie invalida.
- 3) Anna Stanosz, 26 anni: polacca, uccisa a Trieste e gettata in una buca nella boscaglia che circonda la strada che da Opicina porta a Ferneti.
- 4) Chiara Poggi, 26 anni: assassinata a Garlasco nella sua villetta. Principale indagato il fidanzato. La ragazza è stata violentemente picchiata e colpita con una quindicina di colpi sferrati alla testa con un oggetto contundente.
- 5) Ionela Dragan, 20 anni: rumena, il suo cadavere viene ritrovato in sacchi di spazzatura nei boschi delle montagne lecchesi insieme a quello di Luminista Dan. All'origine del gesto, forse, uno "sgarro" punito ferocemente nel mondo delle prostitute.
- 6) Emilia Musto, 85 anni: strangolata nella sua abitazione a Bologna. Unico indagato il nipote venticinquenne che soffriva di turbe psichiche e accusava la nonna di averlo iniziato alle cure psichiatriche.
- 7) Barbara Bellorofonte, 18 anni: uccisa a Catanzaro a colpi di pistola dal fidanzato ventiquattrenne in seguito ad una crisi di gelosia.
- 8) Gelsomina Veronese, 80 anni: malata di Alzheimer, uccisa a Venezia con un coltello da caccia dal figlio quarantaduenne. Probabile movente: la patologia della donna e le difficoltà legate al suo accudimento.
- 9) Barbara Ciccioni, 33 anni: incinta all'ottavo mese, uccisa dal marito a Perugia. Il movente sarebbe stato la gelosia: l'uomo sospettava che la figlia nel grembo della moglie non fosse sua.
- 10) Meredith Kercher, 22 anni: studentessa inglese trovata morta nella sua abitazione a Perugia, il corpo seminudo, con una vistosa ferita da arma da taglio alla gola. Indagati una ragazza e due ragazzi.
- 11) Irma Zambardino, 66 anni: uccisa a Marnate (Varese) a coltellate dal marito, un pensionato di 68 anni al culmine di una lite (...).

La lista è ancora lunga, quasi dieci volte tanto. Interminabile.

### **Sagome di metallo. Rosse.**

A volte, l'arte abbandona lo stile, la poetica e si affida al mero fatto. Andando dritto allo stomaco dell'osservatore e riportandolo, violentemente, alla dura realtà. A volte, l'arte si fa semplicemente racconto e lascia che sia la verità, quella più cruda, a farsi unico messaggio. Per informare ed educare. Con la speranza che qualcosa, un giorno, anche in solo sperduto angolo di cielo, possa cambiare.

*Alessandra Testa (dicembre 2008)*

## ***Andare, vedere, sentire Da non perdere***

### **Seconda biennale d'arte dei giovani - Accademia di Belle arti di Bologna**

Proposte di arte urbana

Comitato promotore: Renato Barilli, Roberto Daolio, Vera Fortunati, Cristina Francucci, Mauro Mazzali

**Artisti:** Bandinu-Brembilla-Camaggi-Finelli-Guerinoni, Alessandra Banfi, Giovanni Bellavia, Camilla Bertelli, Walter Carni, Veronica Cestari, Antonella Della Lucia, Daniela Di Maro, Maria Elena Diaco, Giovanni Felle, Lisa Lazzaretti, Dario Maria, Ignazio Mazzeo, Morongiu-Ferri, Caterina Paganini, Marco Pariani, Chiara Pergola, Filippo Pirini, Francesca Pizzo, Marco Strappato, Ettore Tomas.

**Quando:** Inaugurazione mercoledì 3 dicembre 2008, ore 17 - prosegue fino al 30 gennaio 2009

**Dove:** Aula Magna Accademia di Belle Arti - Sale espositive - Via Delle Belle Arti, 54 - Bologna

**Info:** [www.accademiadibelleartibologna.it](http://www.accademiadibelleartibologna.it)

### **I progetti per la nuova stazione di Bologna in mostra**

Concluso il concorso internazionale di progettazione per il nuovo complesso integrato della stazione centrale di Bologna, Ferrovie dello Stato insieme a Comune e Provincia di Bologna e alla Regione Emilia-Romagna, presentano alla città una mostra con tutti i progetti che hanno partecipato alla fase finale, compreso quello del vincitore, con una grande mostra di plastici, video, simulazioni, documenti originali, accompagnata da momenti di approfondimento con esperti, tecnici e progettisti.

**Quando:** inaugurazione giovedì 4 dicembre - mostra allestita fino al 10 gennaio 2009

**Dove:** Sala Borsa - Urban Center, secondo ballatoio - piazza del Nettuno 6, Bologna

**Info:** [www.urbancenterbologna.it](http://www.urbancenterbologna.it) e [www.salaborsa.it](http://www.salaborsa.it)

### **Collezioni mai viste**

A cura di Uliana Zanetti

**Artisti:** Paolo Nori, Ottonella Mocellin/Nicola Pellegrini, Ugo Cornia, Salvatore Sciarrino/Lost Cloud Quartet, Carlo Cialdo Capelli, Giacomo Verde, Stefano Bartezzaghi

**Quando:** 4, 11, 18, 23 dicembre 2008 - 8, 15 gennaio 2009

**Dove:** MAMbo, Museo d'Arte Moderna di Bologna, Via Don Minzioni 14, 40121 Bologna

**Info:** [www.mambo.bologna.org](http://www.mambo.bologna.org)

### **Documentare la giovane creatività - L'incisione**

L'Accademia di Belle Arti di Bologna a Crespellano per documentare la giovane creatività in un confronto tra docenti e studenti. Questa edizione presenta l'incisione.

**Quando:** inaugurazione 6 dicembre 2008 ore 11 - fino al 18 gennaio 2009 (mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 16-19; mercoledì e sabato 10-12.30; lunedì e martedì chiuso)

**Dove:** Palazzo Garagnani, via Marconi, 47, Crespellano Bologna

**Info:** [www.accademiadibelleartibologna.it](http://www.accademiadibelleartibologna.it)

### **La voce del campione**

Presentazione del libro di Marco Tarozzi "La voce del campione - 25 storie di sport e passione all'ombra delle Due Torri" (Minerva Edizioni)

Insieme all'autore percorreranno le storiche imprese Alberto Bortolotti, Gianfranco Civolani e molti protagonisti del libro.

**Quando:** sabato 6 dicembre, ore 18

**Dove:** libreria Irnerio, via Irnerio 27 – Bologna

**Info:** [www.minervaedizioni.com](http://www.minervaedizioni.com), <http://oldtaroz-fuoricatalogo.blogspot.com/>

### **I Sorgato Imprenditori fotografi – Lo studio modenese**

Il Fotomuseo Giuseppe Panini di Modena ospita uno scorcio della Modena tra '800 e '900, immortalato dalla mano esperta di una famiglia di fotografi del tempo, i Sorgato, che partendo da Padova hanno gestito importanti studi fotografici a Venezia, Bologna, Modena e Reggio-Emilia.

**Quando:** inaugurazione 6 dicembre 2008 ore 17 - fino al 25 gennaio 2009

**Dove:** Fotomuseo Giuseppe Panini, Via Giardini 160, Modena

**Info:** tel. 059.224418; [info@fotomuseo.it](mailto:info@fotomuseo.it); [www.fotomuseo.it](http://www.fotomuseo.it)

### **Sunnifa Hope - Dark Period**

A cura di agenzia04

Agenzia04 presenta la prima personale italiana dell'artista scozzese Sunnifa Hope tramite tre serie fotografiche scattate tra il 2005 e il 2008 nelle sale della Royal Academy of Arts di Londra.

**Artista:** Sunnifa Hope

**Quando:** dal 6 dicembre 2008 al 15 gennaio 2009, martedì-sabato 15-20 o su appuntamento

**Dove:** agenzia04, Via Brugnoli 19/C, Bologna

**Info:** Tel 051.6490104; [info@agenzia04.com](mailto:info@agenzia04.com)

### **Libri di realtà. La funzione mimetica della letteratura e i suoi paradossi**

L'associazione di lettura "La bottega dell'elefante" presenta una lettura tratta da *Mimesis* di Erich Auerbach.

Ne discutono Mimmo Cangiano, Eraldo Affinati, Guido Mazzoni, Beppe Sebaste. Proiezione dell'intervista di Walter Cavatoni a Nicola Lagioia, Matteo Marchesini, Antonio Pascale. Al convegno sarà distribuita gratuitamente la rivista *Materiali* (n.4)

**Quando:** sabato 6 dicembre, ore 16.30

**Dove:** Aula Absidale di Santa Lucia, via de Chiari, 23 Bologna

**Info:** [www.labottegadeltelefante.it](http://www.labottegadeltelefante.it); e-mail: [info@labottegadeltelefante.it](mailto:info@labottegadeltelefante.it); tel. 333.4922967

### **Levi-Strauss a cent ans!**

Omaggio a Claude Levi-Strauss in occasione del centenario della sua nascita e della pubblicazione delle opere scelte nella collezione *Pléiade* di Gallimard.

Incontro coordinato da Martin Rueff, professore di letteratura francese. Intervengono: Bruno Karsenti, Directeur d'études all'Ehess, École des Hautes Études en Sciences Sociales, Roberta Bonetti, docente in storia dell'Antropologia all'Università di Bologna, Ugo Fabietti, docente di Antropologia Culturale all'Università di Milano-Bicocca.

**Quando:** mercoledì 10 dicembre, ore 18

**Dove:** Délégation Culturelle/Alliance Française - Via De' Marchi 4, Bologna

**Info:** 051.332828 [www.france-bologna.it](http://www.france-bologna.it)

### **Ad alt(r)a voce: 1° Meeting dei media interculturali dell'Emilia Romagna**

Ad alt(r)a voce ospiterà la prima uscita pubblica di MIER (Media Interculturali Emilia Romagna), la rete regionale costituita da esperienze editoriali interculturali consolidate e da realtà giovanili particolarmente interessanti della radio, tv, carta stampata e del web.

L'evento, promosso da Cospe in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e la rete Mier, è un momento di confronto sulla diversità culturale nei media che coinvolge giornalisti nativi e migranti di prima e seconda generazione

**Dove e quando:** Bologna, 12 dicembre, ore 14-18.30, Oratorio di San Filippo Neri; ore 20-24 Arterìa; 13 dicembre, ore 10.30-13 Cappella Farnese

**Info:** [www.mmc2000.net/primopiano/doc/Volantino\\_ad\\_altra\\_voce.pdf](http://www.mmc2000.net/primopiano/doc/Volantino_ad_altra_voce.pdf)

### **Storie nell'ombra - Viaggio negli enigmi bolognesi**

La rassegna BoNoir presenta, fra letture a approfondimenti con scrittori e giornalisti, la sua versione invernale. L'appuntamento è con "Storie nell'ombra - Viaggio negli enigmi bolognesi" a cura di Riccardo Marchesini e Antonella Beccaria. Si parla della banda della Uno Bianca (23 novembre), dell'omicidio Alinovi e dei delitti del Dams (18 gennaio), della saponificatrice di Correggio Leonarda Cianciulli (8 febbraio) e del caso Murri (1 marzo). Gli incontri sono inseriti all'interno della stagione teatrale "Sguardi" diretta da Francesca Mazza.

**Quando:** fino al primo marzo 2009

**Dove:** sala-teatro "Biagi-D'Antona, via G. La Pira, 54 - Castel Maggiore (Bologna) - ingresso gratuito

**Info:** <http://antonella.beccaria.org/index.php?s=enigmi+bolognesi>

### **Il sarto di Panama**

Proiezione del film di John Boorman (The Tailor of Panama, Usa/2000) nell'ambito della rassegna "La camera oscura: viaggio nella suspense" del festival di cinema e letteratura promosso dalla cineteca comunale di Bologna "Le parole dello schermo".

**Quando:** martedì 23 dicembre, ore 17.45

**Dove:** Cinema Lumière - Sala Officinema/Mastroianni - via Azzo Gardino 65, Bologna - ingresso a pagamento (biglietto intero 5 euro, ridotto 3,5)

**Info:** [www.cinetecadibologna.it](http://www.cinetecadibologna.it)

### **Il supplizio dell'identità**

A cura di Francesca Baboni e Stefano Taddei

**Artisti:** Amae, Silvia Camporesi, Eleonora Chiesa, Massimo Festi, Fabrizio Orsi, Eleonora Orsi

**Quando:** fino al 18 gennaio 2009

**Dove:** Galleria Artsinergy, via San Giorgio, 3 Bologna

**Info:** Tel 051.5875311

### **Let me write**

A cura di Alberto Mattia Martini

*Let me write* in corso a Bologna, è l'evento culturale di arte metropolitana che presenta, nel corso di 3 mesi, 14 diversi artisti provenienti da Bologna, Milano, Firenze e Cremona.

**Quando:** fino al gennaio 2009

**Dove:** Spazio Gianni Testoni La 2000+45, Via D'Azeglio n. 50 - 40123 Bologna

**Info:** Tel. 051.371272 - 051.580988 - Fax 051.4153252; [www.giannitestoni.it](http://www.giannitestoni.it); [la2000+45@giannitestoni.it](mailto:la2000+45@giannitestoni.it)

***Spaesamenti***  
***Sguardi critici in movimento***  
*mensile - n.8, dicembre 2008*

*Direttore responsabile:* Alessandra Testa  
*in redazione:* Eva Lorenzoni, Elisa Schiavina, Alessandra Testa

*Immagine di copertina:* Giovanni Bellavia  
*Ricetta spaesata:* Andreana Mazzei

Rivista registrata presso il Tribunale di Bologna,  
autorizzazione numero 7879 del 1 ottobre 2008

Spaesamenti c/o Isola critica  
Via San Carlo 17, 40121 Bologna  
[www.spaesamenti.it](http://www.spaesamenti.it)  
[spaesamenti@spaesamenti.it](mailto:spaesamenti@spaesamenti.it)

*grafica:* Andreana Mazzei  
*logo:* da un'idea di Luca Lanzi